

Cna: gli incentivi fanno volare l'edilizia ma aumentano anche i prezzi delle materie prime

Pubblicato: Martedì 6 Aprile 2021



«Gli **incentivi** per la riqualificazione del patrimonio immobiliare, tra cui il **Superbonus 110%**, stanno aiutando il settore delle costruzioni a risollevarsi da una crisi che dura dal 2008 e che l'emergenza sanitaria ha in parte accentuato, ma su questa ripresina pende una “Spada di Damocle”: la fiammata delle materie prime – dichiara con preoccupazione **Fausto Franchi**, presidente dell'Unione costruzioni di **Cna Varese e Cna Lombardia** – Un effetto che potrebbe addirittura ridurre la portata espansiva delle agevolazioni».

A rilevarlo è un'indagine condotta dal **Centro studi Cna** su un campione rappresentativo di imprese artigiane, micro e piccole della filiera, che operano nei comparti della installazione di impianti, dell'edilizia, dei serramenti. **I sostegni hanno “messo il turbo” alle imprese edili. Il 57% delle imprese assicura che l'introduzione delle misure agevolative a favore della filiera delle costruzioni sta avendo un impatto positivo** sulla propria attività. Con picchi del **65,9% nel comparto dei serramenti** (contro il 56,3% dell'installazione e il 55,4% dell'edilizia) e del **64,2% nelle imprese con oltre dieci dipendenti** a fronte di un 56% nelle imprese fino a dieci addetti.

Oltre a dare un impulso alla domanda nella filiera delle costruzioni, gli incentivi stanno avendo un effetto benefico anche sulla **organizzazione delle imprese, mettendole nelle condizioni di accrescere competenze e “catalogo”**. In particolare, il **33,7% ha ampliato il ventaglio dell'offerta di lavori e servizi**, adeguandola agli interventi sostenuti; il 27,8% ha assunto nuovo personale; il 23,3% sta sperimentando nuovi fornitori.

PREZZI PAUROSAMENTE IN RIALZO

Tuttavia quasi **quattro imprese su cinque** (il 79%, per la precisione) segnalano aumenti nei prezzi dei materiali, delle **materie prime** e delle **apparecchiature** rispetto ai corsi di un anno fa, prima che scoppiasse la pandemia. Nel dettaglio, nel settore delle costruzioni gli aumenti più importanti in un anno riguardano i **metalli** (+20,8%), con punte che superano il +50%; i **materiali termoisolanti** (+16%) con punte che oscillano tra il +25% e il +50%; i materiali per gli **impianti** (+14,6%), con punte che superano il +25%, e il **legno** (+14,3%).

Elevata anche la crescita per altri materiali, che oscilla tra il **+9,4% di malte e collanti** e il **+11,3% dei laterizi**. Meno marcati ma comunque poco sotto il +10% gli incrementi sofferti dall'impiantistica e anche dal settore dei serramenti, dove ha inciso maggiormente il rialzo dei prezzi di semilavorati in alluminio o altri metalli. Il rischio, gravissimo, di tali aumenti è la drastica riduzione della marginalità delle imprese e, di conseguenza, del loro eventuale rafforzamento dopo tanti anni di crisi.

Oltre la metà delle imprese ammette di essere impotente di fronte alla **speculazione**, non potendo adeguare alla crescita dei costi il controvalore dei contratti già sottoscritti anche per l'obbligo di legge che impone di dover giustificare i costi attraverso i prezzi ufficiali che ancora non sono aggiornati rispetto agli aumenti che le imprese stanno subendo. Le imprese quindi già accusano una sensibile diminuzione dei profitti a causa dell'aumento dei costi di produzione il **51,5% delle imprese di**

installazione impianti, il 58,3% del settore edilizio e il 64,6% della serramentistica. Le altre, per ora, cercano di attenuare i danni rinegoziando i prezzi applicati alla clientela o rivolgendosi al mercato per trovare nuovi fornitori.

Redazione VareseNews
redazione@varesenews.it